



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA
CONCERTI 2023-2024
101^a edizione

17 MAGGIO TEATRO DEI RINNOVATI **ORE 21**

ORCHESTRA DELLA TOSCANA
ETTORE PAGANO violoncello
ERINA YASHIMA direttore

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti nella Stagione di Concerti Micat in Vertice 101!

Il 22 novembre 1923, nella ricorrenza di Santa Cecilia, il Conte Guido Chigi Saracini inaugurava nel Salone dei Concerti del suo Palazzo la prima edizione della storica stagione di concerti di Siena intitolandola con il motto di famiglia Micat in Vertice, «Risplende nella cima». A cento anni di distanza, il 22 novembre 2023, prende il via la 101^a edizione della Micat in Vertice. Entra nel suo secondo secolo di attività una Stagione dal significato speciale, organizzata dall'Accademia Chigiana, tra le più longeve stagioni musicali di tutto il mondo, meritevole di aver portato a Siena artisti del calibro di Rubinstein, Prokof'ev, Horowitz, Segovia, Benedetti Michelangeli, Barenboim, Pollini, Argerich, Accardo, Pappano, Kremer e moltissimi altri interpreti, ensemble e orchestre e tanti giovani talenti diventati celeberrimi protagonisti della musica del XX e XXI secolo, in una virtuosa interazione con le molteplici attività dell'Accademia.

22 concerti costituiscono l'ampio programma della Stagione 2023/2024, che si apre al Teatro dei Rinnovati il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel segno di Antonio Vivaldi, figura centrale negli anni fondativi della Chigiana e prosegue fino al 17 maggio 2024, accogliendo in un unico cartellone anche gli appuntamenti speciali del Centenario Chigiano, a cura di Uto Ughi. Tra questi, il primo dei concerti inaugurali, affidato allo stesso celebre violinista, già allievo e docente dell'Accademia Chigiana. Le manifestazioni inaugurali della 101esima edizione comprendono anche due concerti straordinari, alla riscoperta del maestoso suono ritrovato dello splendido organo della Sala dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini: il celebre organista e compositore belga Bernard Foccroulle fa rivivere lo storico strumento dopo oltre 20 anni di silenzio e dopo un lungo e impegnativo lavoro di restauro, con due concerti esclusivi, di grande attualità, pensati dal celebre musicista belga per le specificità dell'organo senese. Il primo programma, *Méditation sur la beauté de la Nature et la responsabilité de l'homme à son égard* (Meditazione sulla bellezza della Natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti), presenta composizioni di autori di epoche diverse, da Bach a Messiaen. Il secondo programma, *Inventions dans la musique d'orgue d'hier et d'aujourd'hui* (Invenzioni nella musica per organo di ieri e di oggi),

presenta un florilegio di composizioni dall'antichità di Buxtehude alla modernità di Berio.

Protagonisti della Micat in Vertice 101 sono molti altri artisti di altissimo profilo internazionale, come il violinista Ilya Gringolts con il suo quartetto, la violista americana Lily Francis, il Quartetto Belcea, il giovane violinista Augustin Hadelich, il leggendario pianista Grigory Sokolov, la violinista Sayaka Shoji in duo con il pianista Gianluca Cascioli, l'Ensemble Odhecaton, il Quartetto Ébène, la chitarrista greca Antigoni Goni, il violoncellista Alain Meunier, la pianista francese Anne Le Bozec, la direttrice d'orchestra Erina Yashima, allieva chigiana portata al successo da Riccardo Muti che ne ha celebrato sin dagli esordi il precoce talento, il giovane violoncellista Ettore Pagano, allievo dell'Accademia Chigiana e vincitore del prestigioso Concorso Internazionale "Aram Khachaturian" nel 2022. Numerosi i concerti orchestrali, con l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera "I Filarmonici di Roma", in compagnia di Uto Ughi, l'Orchestra dell'Università Roma Tre diretta da Pietro Borgonovo. Tra i giovani talenti spiccano le figure di due allievi di Salvatore Accardo, il cui prestigioso insegnamento all'Accademia Chigiana rappresenta sempre un riferimento assoluto per la scuola violinistica internazionale: Giulia Rimonda, vincitrice lo scorso anno del Premio "Giovanna Maniezzo" e Simon Zhu, violinista tedesco recente vincitore dell'ultima edizione della 57° edizione del Concorso Internazionale di violino "Niccolò Paganini" di Genova. Per il secondo anno consecutivo, un allievo chigiano (nel 2022 era stato l'italiano Giuseppe Gibboni) si è aggiudicato il primo premio di una tra le principali competizioni strumentali a livello mondiale! Sempre tra i giovani di splendente avvenire la MIV 101 presenta il Trio Pantoum, formazione francese che ha vinto la 21ma edizione del Concorso internazionale per complessi da camera con pianoforte "Premio Trio di Trieste".

Di particolare interesse, all'interno della programmazione, è l'ampia linea dedicata quest'anno alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Oltre alla prima parte dell'integrale dei Quintetti con due viole proposta dal Gringolts Quartet con la violista Lily Francis (la seconda parte sarà proposta nella prossima Stagione), vi sono altri importanti appuntamenti con la musica del grande salisburghese: Grigory Sokolov interpreta la Sonata n. 13 in si bemolle maggiore K 333 (315c), la violinista Sayaka Shoji e il pianista Gianluca Cascioli propongono la Sonata in si bemolle maggiore K 454, dal Quartetto Ébène ascoltiamo il Quartetto per archi n. 21 in re maggiore "Prussiano" K 575, men-

tre la celebre Sinfonia n. 31 in re maggiore K 297 (K6 300a) "Parigi" è proposta dalla Roma Tre Orchestra diretta da Pietro Borgonovo. Altre importanti linee che si snodano nel corso della stagione sono quelle dedicate a Bach (preziose pagine organistiche sono proposte nei concerti inaugurali di Bernard Foccroulle, mentre il violinista Augustin Hadelich esegue le celebri Partite n.2 e n.3), Beethoven (la Sonata per violino n. 3 in mi bem. magg. op. 12 n. 3 è eseguita da Simon Zhu con Stefania Redaelli al pianoforte), Schubert (il Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D 87 è proposto dal Quartetto Belcea), Brahms (il Trio in si magg. op. 8 è proposto dal Trio Pantoum), Dvořák (lo spettacolare Concerto n. 2 in si minore op. 104 per violoncello e orchestra è interpretato da Ettore Pagano con l'ORT e la direzione di Erina Yashima), ai grandi compositori del XX secolo tra cui Olivier Messiaen, Leonard Bernstein, Arvo Pärt, Tigran Mansurian, Henryk Górecki, Luciano Berio, David Lang, Bernard Foccroulle.

Un evento particolare, di straordinario interesse storico e musicale, nonché legato alla storia della nostra città, è la rappresentazione in tempo di carnevale de *Le veglie di Siena*, di Orazio Vecchi, con l'Ensemble Odhecaton, uno degli esempi più significativi del cosiddetto genere del madrigale dialogico, che tanta fortuna ebbe negli anni a cavallo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del nuovo secolo, grazie ad autori come lo stesso Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.

Come sempre nelle stagioni chigiane, segno distintivo fin dalla sua fondazione, anche nella Stagione Micat in Vertice 101 c'è spazio per le nuove creazioni, con la nuova composizione per violino solo di Silvia Colasanti eseguita da Simon Zhu e con la formazione Tabula Rasa, guidata da Stefano Battaglia, che presenta in prima assoluta una nuova creazione per una musica oltre ogni possibile definizione, uno dei progetti più innovativi sviluppati in questi anni dall'Accademia Chigiana nel contesto dei nuovi linguaggi sonori. Il Coro della Cattedrale Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati, sarà infine protagonista dei concerti per le festività natalizie e pasquali, con programmi inediti dedicati alla polifonia vocale nelle diverse epoche e tradizioni.

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione va al Comune di Siena che ha messo a disposizione i teatri cittadini e ha contribuito significativamente alla realizzazione degli eventi speciali del Centenario.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Antonín Dvořák

Nelahozeves 1841 - Praga 1904

Concerto n. 2 in si minore op. 104 (1894-1895)

Allegro

Quasi improvvisando: Adagio ma non troppo

Finale: Allegro moderato

* * *

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Kamsko-Votkinsk 1840 - San Pietroburgo 1893

Sinfonia n. 5 in si minore op. 64 (1888)

Andante. Allegro con anima

Andante cantabile con alcuna licenza

Valse. Allegro moderato

Finale. Andante maestoso. Allegro vivace

Antonín Dvořák

Concerto n. 2 in si minore op. 104 (1894-1895)

durata: 41 minuti circa

nota di **Gregorio Moppi**

Il più sontuoso tra i Concerti per violoncello, quello di Antonín Dvořák, è un frutto inatteso del soggiorno americano del compositore, sigillo alla sua triennale avventura newyorkese sempre intrisa di struggente nostalgia per l'Europa; inoltre cela l'omaggio a un'antica fiamma sul letto di morte. Dvořák, boemo profondamente radicato nella cultura e nelle tradizioni della sua nazione, non avrebbe mai immaginato di potersi trasferire oltreoceano per lavoro. Eppure la cocciutaggine di una ricca signora americana lo spinse a farlo, chissà quanto di buona voglia. Certo a persuaderlo contribuì l'offerta di 15 mila dollari annui, il quintuplo del suo stipendio al Conservatorio di Praga. La storia andò così. Jeanette Thurber, moglie di un facoltoso commerciante di generi coloniali, nel 1888 aveva fondato a New York il National Conservatory of Music con l'intento di favorire la nascita di una scuola di strumentisti e compositori statunitensi. Gli studenti erano principalmente afroamericani e nel curriculum scolastico figuravano anche lo studio degli inni religiosi, degli spiritual e del repertorio dei nativi. Ciò che serviva a questa istituzione era un direttore di gran nome, e non poteva che provenire dall'Europa dato che nella giovane America di musicisti prestigiosi non ne era cresciuto ancora nessuno. Dvořák fu la seconda scelta, dopo il finlandese Jean Sibelius, che non era stato possibile avvicinare. Mica male, comunque: compositore serio di impronta brahmsiana (quindi devoto ai generi di derivazione classica tipo sinfonie, concerti e quartetti) che tuttavia era solito bagnare la sua ispirazione nelle melodie popolari delle terra natia.

Dvořák fu trattato con ogni riguardo in America, dove abitò dal 1892. Stima, ammirazione, rispetto lo accompagnavano ovunque andasse. A lui, che ricambiò tale accoglienza elargendo ai suoi ospiti pagine notevoli come il quartetto e il quintetto per archi, conosciuti entrambi con il nomignolo di *Americano*, e la *Sinfonia Dal Nuovo Mondo*, lo stile di vita di quella società non andava troppo a genio, però. Caos, stress, poco tempo per meditare lo spinsero a ritornare a casa sua nella primavera del 1895.

La partitura del *Concerto in si minore op.104* fu completata proprio in coincidenza della partenza; il debutto avvenne l'anno dopo a Londra. Fiorì inaspettata perché Dvořák, già autore in gioventù di un *Concerto per violoncello* lasciato senza orchestrazione e manoscritto (la prima edizione uscirà, postuma, nel 1929), aveva spesso dichiarato che non si sarebbe mai più interessato a uno strumento che negli acuti suona nasale e nei gravi ringhia e borbotta. Ma negli States cambiò idea. Merito, forse, di un violoncellista d'origine irlandese e tedesco di formazione, Victor Herbert, suo collega al Conservatorio di New York e autore, per se stesso, di un Concerto che evidentemente sorprese Dvořák facendolo indietreggiare dal suo proposito. In realtà è probabile che già da qualche tempo stesse mutando opinione a proposito delle manchevolezze dello strumento, altrimenti non si vede per quale ragione avrebbe trascritto proprio per violoncello e orchestra *La calma del bosco*, un pezzo di dieci anni prima per pianoforte a quattro mani. Tuttavia il *Concerto op.104* è dedicato non a Herbert, bensì al compatriota Hanuš Wihan, e su sua istanza Dvořák dichiarò d'averlo concepito. E sebbene dell'amico accogliesse alcune richieste di aggiustamenti tecnici per la parte del solista, recisamente ne rigettò il capriccio di voler inserire un'ampia cadenza virtuosistica nell'ultimo tempo.

Non ci sarebbe stata bene, gli ripeté più e più volte. Ma siccome Wihan faceva orecchie da mercante, Dvořák mise per iscritto al suo editore che al Concerto non avrebbe dovuto esser cambiata neanche una nota, da nessuno, senza il suo consenso preventivo, perché tutto quel che vi si trova è stato a lungo meditato e non può che esser eseguito così: specie il finale, affermò, «*che chiude in graduale diminuendo, come un sospiro, con reminiscenze degli altri due movimenti, mentre il solista va a morire verso un 'pianissimo' per poi risollevarsi di nuovo; le ultime battute spettano all'orchestra al completo, e il tutto termina in modo burrascoso*». Alla fine è come se lo *spleen* che infagotta gran parte della partitura se ne volasse via. Una catarsi che scaccia la nostalgia pervasiva. Quella che nell'*All'egro* iniziale - malgrado l'indicazione di "grandioso" per certi interventi di un'orchestra corposa che comprende anche tromboni e tuba e nonostante il "risoluto" richiesto all'attacco del solista - viene espressa dal timbro languido e malleabile dei clarinetti e dalla voce del cor-

no, evocatrice di spazi vasti, solitari, come le praterie americane. Il *Concerto* è pure un tributo segreto a un'infatuazione giovanile, Josefina Čermáková, allieva di piano amata senza fortuna una trentina di anni prima, e di cui poi, nel 1873, Antonín aveva sposato la sorella minore Anna – mentre Josefina, attrice, qualche tempo dopo abbandonerà le scene per diventare moglie del conte Václav Kounic, influente patriota e politico ceco. Durante le ultime settimane di soggiorno a New York i Dvořák ebbero notizia che Josefina stava male, molto male, a tal punto che il 27 maggio 1895 spirò. Prima, in omaggio all'inferma Anna, il compositore aveva innestato come motivo secondario del movimento lento la citazione di una sua lirica per canto e piano da lei prediletta, *Lasciami solo op.82 n.1*. E al momento del decesso della donna, nel finale fu inserita la sezione contemplativa, quella che sfuma nel sospiro di morte.

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 5 in si minore op. 64 (1888)

durata: 50 minuti circa

nota di **Maria Grazia Sità**

Anche Pëtr Il'ič Čajkovskij mostrò precocemente le sue grandi qualità musicali e fin dall'infanzia rivelò anche la cagionevolezza di salute e il carattere ipersensibile che fecero coniare alla sua governante la famosa definizione di fanciullo di vetro. Nella maturità questa sua fragilità si trasformerà in tendenza alla depressione, con risvolti pesantemente autocritici; anche all'epoca della composizione della *Quinta Sinfonia*, pur dopo aver ottenuto ripetuti successi trionfali in patria e all'estero, l'insicurezza lo perseguitava: «*voglio a tutti i costi dimostrare non soltanto agli amici ma anche a me stesso, che non sono ancora finito. Assai frequentemente ho dubbi su me stesso e mi chiedo: è ora di fermarsi, ho forse sforzato troppo la mia fantasia, può essere che la sorgente si sia inaridita?*» scriveva nell'estate del 1888. In quel periodo aveva comunque già superato momenti molto critici, come il matrimonio con una sedicente ammiratrice, deciso da Čajkovskij probabilmente per tacitare le voci circa la sua omosessualità, che si rivelò invece un incubo (la moglie, probabilmente pazza, gli creò infiniti

problemi).

Nel 1876 era nata invece la positiva amicizia puramente epistolare con la ricca vedova Nadezda von Meck, che gli assicurò una base affettiva e una sicurezza economica che gli permise di dedicarsi esclusivamente alla composizione. La sua situazione personale era quindi migliorata: aveva finalmente una casa in campagna, l'apprezzamento della famiglia imperiale (che gli attribuì un vitalizio annuo) e molti successi, ma lo stress per i troppi impegni gli causava ancora sintomi nevrotici, mentre la continua ansia di poter mantenere il livello della sua creatività lo rendeva deluso di ogni accoglienza delle sue opere inferiore alle aspettative.

La critica, infatti, fu spesso severa nei suoi confronti: già ai suoi tempi, ma soprattutto poi nel Novecento, la sua musica fu bollata come sdolcinata, eccessiva o addirittura volgare, adatta solo a un facile sentimentalismo. In realtà (come spesso accade) alla presa di distanza della critica fa da contrappeso il quasi costante apprezzamento del pubblico, che portò anche a varie strumentalizzazioni della sua immagine. Nell'era zarista Čajkovskij fu considerato quasi un eroe nazionale e questa idea si mantenne anche nel periodo socialista: si giunse anche a nascondere la sua omosessualità (carattere che sarebbe risultato "decadente") e le sue posizioni zariste, pur di non perdere quello che il realismo socialista considerava un "grande classico russo!". Negli anni '60 a impadronirsi della sua storia furono invece le correnti omosessuali e il film a lui dedicato da Ken Russel nel 1971 continuò a far parlare della sua vicenda biografica. Nei decenni successivi dilagò invece l'interesse per il giallo della sua morte: Čajkovskij infatti morì di colera, secondo le fonti ufficiali, nel 1893, pochi giorni dopo la prima esecuzione della *Sesta Sinfonia (Patetica)*, accolta tiepidamente. Secondo le testimonianze di Alexandra Orlova, invece, sarebbe stato costretto al suicidio dagli ex compagni della prestigiosa Scuola di Giurisprudenza dove Čajkovskij aveva studiato, perché non si collegasse la sua omosessualità a quell'ambiente d'élite. Ulteriori recenti ricerche di Alexander Poznansky tendono oggi comunque a confutare questa tesi, dato che l'omosessualità era diffusa e tollerata nell'aristocrazia russa del tempo.

Al di là della vicenda biografica, comunque, il pubblico occidentale, che ancora oggi conosce poco la produzione

operistica di Čajkovskij, ha sempre mostrato di apprezzare molto la sua musica, soprattutto i balletti e la produzione sinfonica.

Le sinfonie di Čajkovskij si collocano negli anni '70-'80 dell'Ottocento in una stagione di nuova fioritura di questa forma: verso la metà del secolo, infatti (dopo le sinfonie di Schubert, Mendelssohn, Schumann), il genere più innovativo era stato considerato il poema sinfonico, formalmente più libero e nutrito di evocazioni extramusicali, ma negli anni '70 si assiste a una ripresa di interesse per la sinfonia con le opere di Brahms, Bruckner, Borodin, Čajkovskij, Dvořák, Franck. Si tratta spesso di opere imponenti, monumentali per molti aspetti, in cui sovente si cerca di inserire elementi che possano collegare insieme estese campate formali in un organismo unitario.

Anche nella *Quinta* di Čajkovskij vi è una ricerca in questo senso: la sinfonia si apre con un tema, chiaramente enunciato nell'*Andante* introduttivo alla maniera di un segnale, che verrà ripreso in tutti i movimenti. Negli schizzi della sinfonia esso è associato a un significato programmatico: «*sottomissione totale davanti al destino, o, che è lo stesso, davanti alla predestinazione ineluttabile della provvidenza*». Il movimento vero e proprio, *Allegro con anima*, presenta un altro tema, anch'esso ben scandito e un po' solenne, con carattere quasi di marcia.

La tipica cantabilità Čajkovskiana, morbida e sentimentale, si rivelerà solo più avanti con un tema su ritmo di valzer lento.

Il secondo movimento, *Andante cantabile* con alcuna licenza è considerato, a ragione, uno dei più belli nella produzione sinfonica di Čajkovskij: il timbro ovattato del corno presenta in un lungo assolo una melodia semplice e dolente; gli risponde l'oboe solo con un canto più espanso e non meno toccante. Tutto il brano è organizzato poi in un crescendo espressivo alla maniera di una scena d'opera, che porta alle perorazioni cantate a voce piena da tutta l'orchestra: momenti di liricità distesa e sincera che contrastano con la ripresa, a tratti, del minaccioso "tema del destino" iniziale.

Nell'*Allegro moderato* seguente la carica sentimentale accumulata si scioglie in movimento di danza: si tratta di uno di quegli affascinanti *Valses* che sono spesso presenti nella musica di Čajkovskij, non solo nei balletti ("sinfonia con tre valzer", è stata definita la *Quinta*). È condotto con la consueta eleganza e leggerezza, ma integrato in questo contesto ancora una volta

dall'enunciazione del cupo tema iniziale della sinfonia. Con il medesimo tema, ma in una luce diversa (mutato in modalità maggiore), si apre anche il *Finale, Allegro maestoso*: si tratta di un movimento vasto, dai toni solenni e a volte pomposi, tra la processione e l'inno, che solo a tratti lascia trapelare qualche abbandono cantabile. Nella generosa abbondanza tematica si sentono richiamati anche altri motivi della sinfonia, a ulteriore suggello del carattere ciclico della sua forma. Nel suo solito impeto autocritico Čajkovskij definì questa sinfonia «*troppo eterogenea, massiccia, insincera e prolissa*», ma essa invece gode oggi di notevole favore presso il pubblico. In particolare il malinconico tema del secondo movimento è diventato anche la song *Moon Love* (di David-Costenlenez-Davis), celebre ad esempio nella struggente interpretazione di Chet Baker.

BIOGRAFIE

ERINA YASHIMA

Per l'ultimo appuntamento della Stagione, torna sul podio dell'ORT, a distanza di un mese, Erina Yashima. Primo Kapellmeister della Komische Oper Berlin a partire dalla scorsa stagione 2022/23, è contesa dalle migliori orchestre internazionali; in precedenza è stata assistente alla direzione musicale della Philadelphia Orchestra, dove ha assistito Yannick Nézet-Séguin e altri direttori ospiti, e diretto lei stessa diversi concerti.

Nella stagione 2022/23 è salita per la prima volta sul podio dell'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, della NDR Elbphilharmonie Orchester, della Houston Symphony, dell'Orchestre Philharmonique Royal di Liège e della Beethoven Orchester Bonn; ha diretto il *Don Giovanni* di Mozart al Ravenna Festival, le nuove produzioni di *Così fan tutte* e *Amleto*, i revival di *Rusalka* e de *Il flauto magico* alla Komische Oper di Berlino. È tornata a dirigere la Chicago Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra e la San Francisco Symphony, e ha debuttato con la Seoul Philharmonic Orchestra, la NDR Radiophilharmonie Hannover, l'Orchestre Métropolitain di Montréal, la Royal Scottish National Orchestra e all'Arena di Verona.

Si divide tra opera e sinfonico senza difficoltà. Nel 2022 ha debuttato con una nuova produzione di *Così fan tutte* di Mozart della Washington National Opera al Kennedy Center e ha diretto *Rusalka* di Dvořák nei teatri di Krefeld e Mönchengladbach. In Italia ha diretto una nuova produzione di *Don Giovanni* al Teatro Verdi di Pisa nel 2020, *Le nozze di Figaro* a Novara e Ravenna nel 2019 e *La Cenerentola*, prima a Lucca e Ravenna nel 2017 e poi a Piacenza con l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" nel 2018. Nello stesso anno si è esibita con la Camerata Salzburg al Festival di Salisburgo nell'ambito del Nestlé and Salzburg Festival Young Conductors Award. Ma il suo debutto al prestigioso festival è stato un anno prima dirigendo una produzione per bambini de *L'impresario teatrale* di Mozart. In precedenza, è stata maestro accompagnatore con compiti di direzione d'orchestra

al Pfalztheater Kaiserslautern.

Classe 1986, nasce a Heilbronn, in Germania, da immigrati giapponesi entrambi violinisti. Riceve la sua prima lezione di direzione d'orchestra all'età di 14 anni dopo gli studi musicali in pianoforte sotto la guida di Bernd Goetzke. Dopo aver studiato a Friburgo con Scott Sandmeier e a Vienna con Mark Stringer, completa la sua formazione alla Hanns Eisler School of Music di Berlino seguita da Christian Ehwald e Hans-Dieter Baum. Studia nel 2013 e 2014 all'Accademia Musicale Chigina dove si distingue con diploma di merito al corso di direzione d'orchestra di Gianluigi Gelmetti. Nel 2015 partecipa alla prima edizione della Riccardo Muti Italian Opera Academy a Ravenna; da allora, le si sono aperte tutte le porte. Soprattutto negli Stati Uniti, dove, scelta dal suo mentore Muti, ha lavorato per due stagioni come bacchetta assistente alla Chicago Symphony. È stata poi braccio destro di Esa-Pekka Salonen, Christoph Eschenbach e Edward Gardner. Ha collaborato con il violoncellista Yo-Yo Ma, mentre in Europa ha debuttato al festival di Salisburgo.

Nella stagione in corso ha debuttato a marzo sul podio della English National Opera nella produzione de *Il flauto magico* di Mozart a firma di Simon McBurney. E poi ancora il debutto con la WDR Funkhausorchester, la North Carolina Symphony, i Nürnberger Symphoniker, e ha diretto la prima assoluta di *Nils Holgersson's Wondrous Adventures*, opera per bambini in due atti di Elena Kats-Chernin alla Komische Oper di Berlino. Dopo averla ascoltata ad aprile sul podio dell'ORT, in questo ultimo mese è volata a Vienna sul podio della Tonkünstler-Orchester, mentre si sta preparando per *Il franco cacciatore* (Der Freischütz) di Carl Maria von Weber in calendario al Festival di Bregenz a luglio.

ETTORE PAGANO

Nato a Roma nel 2003, ha iniziato lo studio del violoncello a nove anni. Allievo dell'Accademia Chigiana sotto la guida di Antonio Meneses e David Geringas, ha frequentato la Pavia Cello Academy con Enrico Dindo e l'Accademia W. Stauffer di Cremona. Ha terminato il corso di Laurea triennale al

Conservatorio di S. Cecilia a Roma laureandosi con il massimo dei voti, lode e menzione.

Dal 2013 ad oggi gli è stato assegnato il primo premio assoluto in oltre 40 concorsi nazionali e internazionali.

In particolare, nel 2017 ha ottenuto dalla New York International Artist Association una borsa di studio e un concerto premio alla prestigiosa Carnegie Hall; nel 2019 ha vinto il Primo premio al Concorso "Giovani musicisti" promosso dalla Filarmonica della Scala; nel corso del 2020 ha conseguito il Primo premio al Concorso "J. Brahms" di Pörschach; è stato il più giovane dei finalisti del Concorso "Janigro" di Zagabria; ha vinto il "A. Kull Cello Competition" di Graz.

Il più recente riconoscimento internazionale che arricchisce il suo già cospicuo palmares di vittorie è il primo premio al prestigioso Khachaturian Cello Competition svoltosi nel giugno 2022 a Yerevan.

È stato già invitato a suonare in recital su importanti ribalte internazionali sia in recital sia come solista con orchestre a Parigi, in Germania (Berlino, Amburgo, Halle, Kiel), Austria, Ungheria, Croazia, Lituania, Finlandia, Albania, Russia, Armenia, Kuwait, Oman, Stati Uniti d'America.

Nel corso dell'ultimo biennio sono stati programmati significativi inviti in primarie società concertistiche italiane e prestigiose istituzioni orchestrali con impegni confermati - tra gli altri - a Torino, Milano, Genova, Verona, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, ecc. Degni di particolare nota sono il debutto nella stagione dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia al Parco della Musica di Roma, e gli inviti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI come solista in tre singolari occasioni: nella stagione concertistica programmata all'Auditorium Toscanini di Torino con diretta Radio3 e video Raicultura; in trasferta alla Royal Opera House di Muscat (Oman); al Concerto della Festa della Repubblica al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato con diretta TV Raiuno.

Ettore Pagano suona un violoncello Ignazio Ongaro (Venezia, 1777) affidatogli da Setaro Fine Instruments.

Fine Instruments.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

Fondata a Firenze nel 1980, per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, e considerata una tra le migliori orchestre in Italia. Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana. È oggi guidata dalla direzione artistica di Daniele Spini; direttore principale è Diego Ceretta.

L'Orchestra suona regolarmente in tutta Italia, ospite più volte del Lingotto di Torino, del Teatro alla Scala e dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e nelle più importanti sale europee e d'oltreoceano, dalla Carnegie Hall di New York al Teatro Coliseo di Buenos Aires, a Hong Kong e in Giappone. La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Frans Brüggen, James Conlon, suo Direttore onorario, Myung-Whun Chung, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni,

che ne è stato direttore musicale e direttore artistico e ne è adesso direttore emerito, e Uto Ughi. L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti manifestazioni come la Biennale Musica di Venezia e il Festival Musica di Strasburgo. L'ORT ha ideato e realizzato il Festival "Play It!" dedicato alla musica italiana del nostro tempo, che nel 2014 ha ricevuto il Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana quale migliore iniziativa. I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agora, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

VIOLINI PRIMI

Virginia Ceri *
Giacomo Bianchi *
Paolo Gaiani **
Clarice Curradi **
Samuele Bianchi
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Francesco Di Cuonzo
Chiara Foletto
Angela Tomei

VIOLINI SECONDI

Fiammetta Casalini *
Franziska Schötensack *
Damiano Babbini **
Virgilio Aristei
Alessandro Giani
Marco Pistelli
Leonardo Ricci
Giulia Zoppelli

VIOLE

Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Caterina Cioli
Sabrina Giuliani
Moises Sandoval Rodrigues

VIOLONCELLI

Klara Wincor *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Leonardo Notarangelo **
Elettra Mealli

CONTRABBASSI

Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *
Marcello Bon **

FLAUTI

Giulia Baracani *
Viola Brambilla *
Elena Milani

OBOI

Flavio Giuliani *
Gianluca Tassinari

CLARINETTI

Emilio Checchini *
Niccolò Venturi

FAGOTTI

Umberto Codecà *
Francesca Davoli *

CORNI

Andrea Mancini *
Gabriele Falcioni *
Gianni Calonaci
Massimo Marconi

TROMBE

Donato De Sena *
Tiziano Fingolo

TROMBONI

Benjamin Vuadens *
Salvatore Veraldi
Giacomo Montanelli

BASSO TUBA

Riccardo Tarlini *

TIMPANI

Matteo Modolo *

PERCUSSIONI

Alessandro Calicchio

* prime parti

** concertino

ISPETTORE D'ORCHESTRA E ARCHIVISTA

Larisa Vieru

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



SIENA, 21 MAGGIO - 26 GIUGNO 2024

Primavera CHIGIANA

OPENING CONCERT

21 MAGGIO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
ANDREA DELL'IRA
SIMONE TRAFICANTE
PASQUALE CASAVOLA tromba
CESARE MANCINI organo

Musica di **Vierne, Franceschini, Fauré, Manfredini, Bossi, Telemann**
in collaborazione con il Conservatorio Rinaldo Franci di Siena

SPECIAL EVENT

1 GIUGNO, ORE 18.00
CINEMA LA COMPAGNIA, FIRENZE - via Cavour 50/R

FILM SCORING PROGRAM
*Presentazione e premiazione dei lavori degli allievi
del Corso di composizione di musica per film*

*in collaborazione con Toscana Film Commission
e con La Compagnia - Firenze*

MAESTRO SERIES

24 MAGGIO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
DAVIDE CAVA pianoforte

Musica di **Scarlatti, Clementi, Čajkovskij, Ligeti, Rachmaninoff**

28 MAGGIO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
MARIA LUIGIA BORSI soprano
CHRIS TURNER baritono
LEON TURNER basso
ANTONIO ARTESE pianoforte

Musica di **Ibert, Puccini, Leoncavallo**

29 MAGGIO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
AVETIS QUARTET
featuring Maya Oganyan pianoforte

Musica di **Borodin, Petrosyan, Dvořák**

31 MAGGIO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
QUANTUM CLARINET TRIO

Musica di **Frühling, Kahn, Brahms, Rota**

BIGLIETTERIA: PALAZZO CHIGI SARACINI - VIA DI CITTÀ, 89
(TEL. 0577/220922)

INTERI 10 € RIDOTTI* 5 €
JUNIOR SERIES 5 €

*Le riduzioni sui biglietti sono riservate agli studenti, ai giovani sotto i 26 anni, alle persone di età superiore ai 65 anni, per i possessori della Carta Giovani Nazionale e ad altri Enti convenzionati

12 GIUGNO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
CAMILLE KING soprano
MARIA LUIGIA BORSI soprano
CAROL LEONE, ANTONIO ARTESE pianoforte
Musica di **Mozart, Schubert, Tosti, Chopin**

14 GIUGNO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
Canti della Natura
ELENA PERRONI soprano
STEFANO GRECO pianoforte
DANILO SQUITIERI violoncello
Musica di **Danielpour**

18 GIUGNO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
INNA FALIKS pianoforte
Musica di **J. S. Bach, Chopin, Beethoven, Johnson, Šchedrin, Garson, Zhurbin**

22 GIUGNO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
BORIS BERMAN pianoforte
Musica di **Debussy, Prokof'ev, Skrjabin, Schönberg**

JUNIOR SERIES

4 GIUGNO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
Concerto del corso di Canto - I

6 GIUGNO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
Concerto del corso di Canto - II

20 GIUGNO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
Concerto finale del corso di Canto

25 GIUGNO, ORE 19.30
PALAZZO CHIGI SARACINI
Concerto finale del corso di Pianoforte

26 GIUGNO, ORE 18.30
CHIESA DI SANT'AGOSTINO
Concerto Finale del corso di Composizione
Richard Danielpour docente

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Tonino Battista direttore

APERITIVO MUSICALE LIVE
ORE 19 PRESSO

CHIGIAN Art CAFÉ





INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo e il sostegno di



media partner



Chigiana è associata a



Stampa: Tipografia Senese

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI/CARNET E BOOKING: WWW.CHIGIANA.ORG - biglietteria@chigiana.org

Tel. 333.9385543 - 0577.220922 (Lun-Ven 9:30-12:30)     